

CULTURA **A TUTTO VOLUME**

RICHARDSON CHE SCRISSE IL PIÙ GENIALE DEI MATTONI

di **Alessandra Quattrocchi**

L'anglista **Masolino D'Amico** racconta in un libro l'autore di *Clarissa*, mastodontico capolavoro del '700 inglese. Che adesso ha tradotto (e ricopiato) per una nuova edizione

A metà Settecento Samuel Richardson era lo scrittore inglese più famoso, ma ne abbiamo quasi perso le tracce: così nessuno legge più il suo capolavoro, *Clarissa*, tremila ponderose pagine (più o meno, a seconda delle versioni), generalmente considerate indigeste. A torto? «Una delle grandi cose che ho fatto nella mia vita» dice oggi Masolino D'Amico, «l'unica di cui sono veramente fiero, è stata tradurre *Clarissa*. È stata un'impresa, c'è voluto un anno; mi sono divertito enormemente».

Settantotto anni, esponente di una famiglia che ha fatto la cultura d'Italia - i nonni erano due grandi critici, Silvio D'Amico ed Emilio Cecchi, i genitori il musicologo Fedele e la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico - Masolino traccia questo bilancio della sua vita di anglista, saggista, insegnante universitario al Circolo Canottieri di Roma, davanti a un panorama bucolico col Tevere che balugina sonnolento. Cornice che potrebbe quasi far sognare di essere in

Inghilterra; molto adatta a lui, che emerge in giacca sportiva dagli spogliatoi: «Sono molto contento quando mi riesce di giocare un po' a tennis». È appena uscito per Skira il suo *Lo scrittore inglese*, elegante saggio-racconto dedicato proprio al monumentale Richardson. È l'ultimo di una serie di quattro libretti in cui un ragazzino alla ricerca di fortuna, De Witt Henry III, si trova a raccontare l'impatto che alcuni personaggi della storia britannica hanno avuto sulla società moderna. «Sono ricorso al vecchio trucco di Oscar Wilde» dice D'Amico, grande traduttore anche dello scrittore irlandese: «faccio raccontare una storia dal dialogo fra due persone,

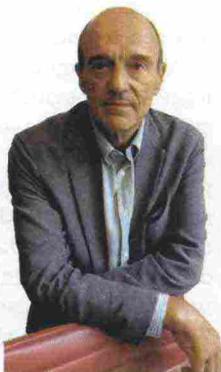
di cui una cerca informazioni. Un espediente; d'altra parte io non sono un narratore...» In realtà però la scrittura è godibilissima, raffinata e ironica. In *Lo scrittore inglese* il ragazzino racconta alla fidanzata il personaggio Richardson, tipografo prima che scrittore, *self-made man* sempre alla ricerca di legittimazione sociale; del primo romanzo *Pamela*, della rivalità con Henry Fielding e di come nacque *Clarissa*, rivulzionario ritratto di un'eroina che rifiuta di sposare il suo seduttore.

Ma soprattutto D'Amico, per bocca del suo personaggio De Witt, racconta la copiosa corrispondenza fra Richardson e una anonima amica di penna, sua grande ammiratrice, che si rivelò poi essere la nobile Lady Bradshaigh. Lo scrittore e l'aristocratica si scambiarono lettere per anni, giocando a nascondino col linguaggio e con la possibilità di incontrarsi; lei supplicandolo di far finire *Clarissa*, che usciva a episodi, così da salvare l'eroina stuprata e ravvedere il seduttore Lovelace; lui rifiutando, ma ogni volta stuzzicandola e quasi lasciandola credere che sarebbe riuscita a convincerlo. Una seduzione intellettuale reciproca. «L'epistolario è uscito in Inghilterra l'anno scorso» spiega D'Amico. «Lo avevo preso per curiosità. Ho pensato, è una bella storia. Sono tre volumoni: nulla è meno che mastodontico in Richardson. Si è trattato di tradurre, selezionare: «l'ostacolo è che queste lettere sono lunghissime; a me piacciono, ma per farle entrare nella solita formula ci è voluto un po' il calzascarpe...». Ne esce però l'immagine affascinante di una società che non solo comunicava essenzialmente per lettera, ma soprattutto, non aveva fretta di comunicare.

Gli altri tre volumi della serie, è vero, erano un po' più frizzanti. *Il giardiniere inglese* narrava di Capability Brown, il paesaggista che nel Settecento rivoluzionò i parchi delle magioni inglesi, e ha avuto un grande successo: «In Italia esiste un movimento di appassionati del giardinaggio. Io non lo sapevo» ride D'Amico. «Hanno cominciato a invitarmi alle fiere e ai club. Alla fine delle presentazioni c'è sempre qualcuno che si alza e fa: "senta, io avrei un fico che ha un proble-

+

SOTTO, MASOLINO D'AMICO E IL SUO **LO SCRITTORE INGLESE** (SKIRA, PP. 92, EURO 13).
NELLA PAGINA A FIANCO: **[1]** UN'ILLUSTRAZIONE D'EPOCA DAL ROMANZO **CLARISSA** (1748)
[2] LA TRADUZIONE ITALIANA REALIZZATA DA D'AMICO (ARAGNO, 4 VOLL., PP. 2750, EURO 120)
[3] L'AUTORE SAMUEL RICHARDSON (1689-1761)



FOTOGRAFIA



sa, perché è un piccolo, emblematico caso editoriale. «Avevo fatto questo libro enorme, un cofanetto in tre volumi pubblicato

«SENZA QUESTO ROMANZO, LACLOS NON AVREBBE CONCEPITO LE RELAZIONI PERICOLOSE»

ma...». Quel libro è un longseller. E sull'onda sono nati gli altri». Prima *Il viaggiatore inglese*, epopea di Thomas Cook, predicatore che inventò dal nulla i viaggi organizzati, al nobile scopo di distrarre il popolo dai rischi dell'alcol: «una storia fantastica, il personaggio che mi è piaciuto più di tutti». E poi *L'infermiera inglese*, che naturalmente è Florence Nightingale, l'aristocratica che inventò il moderno mestiere dell'infermiera.

Ma torniamo alla traduzione di *Clarissa*

di un nuovo editore: «Mi dicono: mi mandate i dischetti. Ma i dischetti non li avevo più! Allora l'ho riscritto tutto al computer». Un editore si fa avanti, poi si ritira: «Sai, bellissimo, ma... non si venderà, troppo lungo... Ho continuato a offrirlo a tutti gli editori italiani. Ve lo regalo, dicevo, non voglio essere pagato, voglio che sia stampato». Alla fine la grande *Clarissa* in italiano ha trovato un nuovo porto per i tipi di Nino Aragno, che la porterà in libreria il 4 giugno.

Ma perché sobrirsi questo mattone? «Posso solo dire che tutti quelli che sono riuscito a convincere a leggerlo sono rimasti entusiasti. D'altro è stato un libro con una influenza enorme, inimmaginabile... Un romanzo corale epistolare; ogni evento viene raccontato una prima volta, e poi una seconda, e poi ancora, e ancora, da tutti i punti di vista». Un *Rashomon* settecentesco. O piuttosto, visto che si tratta di seduzioni, Choderlos de Laclos? «Ma certo che conosceva Richardson! Senza *Clarissa*, *Le relazioni pericolose* non sarebbe mai nato».

Finiamo a parlare dell'importanza dell'immagine come evocazione: nel suo entusiasmo per *Clarissa*, Lady Bradshaiigh corse a visitare l'atelier di un pittore che aveva ritratto alcune scene del romanzo. E allora in questi nostri tempi celerissimi non resta che affidare la novella *Clarissa* amata da D'Amico ai numi dell'immaginazione e della curiosità. Coi suoi quattro volumi non è proprio di moda: ma chissà, sotto l'ombrellone... ■